

MARTEDÌ 28 MAGGIO 2019

I PREMI DI BRESCIAOGGI. Prosegue il conto alla rovescia che condurrà verso le nuove incoronazioni: giovedì sera verranno ufficializzati i re della stagione 2018/2019

Palloni, una storia nata da un sogno luccicante

Bottazzi, Rota e Facchetti i primi nomi degli albo d'oro delle categorie Nell'ultima edizione consacrazione per Zanardini, Molinari e Codenotti

ALBERTO ARMANINI

Sedici anni. Quindici Palloni d'Oro. Sei d'Argento. Cinque di Bronzo. Quattro alla carriera. Sono i numeri di una storia nata da un sogno: dare ai giocatori dilettanti di Brescia e provincia un premio che li rappresentasse. Oggi, a due giorni dall'incoronazione del sedicesimo Pallone d'Oro, del settimo d'Argento e del sesto di Bronzo, quel sogno è una bellissima realtà. Prima di proseguire e scrivere una nuova pagina di questo bel racconto è doveroso voltarsi a guardare la Storia. Con la S maiuscola. Dal 2003 al 2011 non c'è stato altro metallo all'infuori di quello più prestigioso: Pallone d'Oro. Come France Football. Meglio di France Football. Già, perché ciò che è sempre sfuggito ai francesi è il senso dello show. Ma a Bresciaoggi lo abbiamo sempre saputo. Ecco spiegata la giuria che si riunisce in diretta televisiva ed esprime i propri voti davanti a tutto il pubblico. I PRIMI quattro vincitori si chiamavano Andrea

Bottazzi, Cristian Quarenghi, Dario Hubner e Giorgio Gherardi. Ovvero l'espressione di quattro realtà del calcio bresciano con forti radici nel mondo dei dilettanti ma la testa sempre proiettata verso i professionisti: il Carpenedolo di Tommaso Gherardi (2003), il Salò del double campionato-Coppa Italia (2004), l'ambizioso Rodengo Saiano (2005), il Darfo redivivo (2006). Soltanto il 2007 ha rappresentato un primo grande cambiamento. La «discesa sulla terra» di un premio che prima di quel momento sembrava destinato solo a grandi piazze. La doppietta Dellese di Ermanno Panina (2007) e Sergio Piovaneli (2008) è servita a spiegare a tutti che questo non è il premio di un'élite ma della gente. Dal 2009 si è fatto un passo ulteriore: per la prima (ma sarà per sempre anche l'unica) volta il Pallone d'Oro è finito a un giocatore di Promozione. Ma che giocatore... Stefano Tagliani, già vincitore con il Brescia al Torneo di Viareggio, protagonista in quegli anni con il Concesio. In quello stesso anno è arrivato il primo Pallone d'Oro alla carriera, assegnato ad Alessandro "Keegan" Marinoni. Il nuovo decennio ha portato con sé le novità più grandi. Alessio Baresi (2010) e Riccardo Maspero (2011) hanno fatto in tempo a godersi l'ultimo titolo con la consueta formula. Insieme a loro l'altro "Keegan", Battista Bandera, ha finalmente ricevuto il suo titolo alla carriera. Dal 2012 in poi la famiglia è cresciuta. Prima l'introduzione del Pallone d'Argento, vinto da Giulio Rota mentre Michele Sella alzava al cielo il suo Oro. Poi, nel 2013, la Trilogia: Oro, Argento, Bronzo, divisi rigorosamente tagliando in tre le categorie che coprono il cursus honorum dalla Serie D alla Terza. È STORIA recente ma è ciò che ha contribuito a fare dei Palloni ciò che sono oggi. Marco Zanardini, Andrea Savoia, Mauro Moreschi, Luca Paghera e Luca Molinari hanno dominato Promozione e Prima categoria. Stefano Facchetti, Simone Canini, Fabio Ferlinghetti, Giambattista Magli e Marco Codenotti la Seconda e la Terza. L'Oro ha ripreso a palpitare delle gesta dei grandi giocatori di Serie D con Stefano Franchi, Francesco Galuppini e Francesco Zanardini. Ma non ha dimenticato l'Eccellenza quando Marco Romanini e Giordan Ligarotti sono stati incoronati su tutti. Nel 2014 un'altra grande occasione con i due Palloni alla carriera a Franco Pasquetti e Carletto Bonomi, due monumenti del calcio



La trilogia luccicante dei Palloni di Bresciaoggi

bresciano. Ricordarli tutti era giusto. Così ora i vincitori dell'edizione 2018/19 sapranno di cosa stanno per entrare a far parte. © RIPRODUZIONE RISERVATA